

un'autorità la quale intervenga violentemente nel campo delle discipline umane per imporre i suoi criteri è un'autorità sciupata, o che si vuole sciupare, provocando una revisione più radicale dei suoi diritti, che vengono tanto meno rispettati quanto più vengono usati fuori del giusto ambito.

Quando si trattò nel S. Ufficio la questione dell'autenticità del così detto Comma giovanneo (I Ioa 5,7) sulla Trinità, la soluzione era assai chiara. Secondo i risultati allora noti, il comma manca in tutti i codici greci (quasi duecento) tranne in due più recenti (sec. XV-XVI) e in due che l'hanno in margine, manca in una sessantina di lezionari, nelle versioni orientali, nei più autorevoli codici della Volgata; nelle controversie sulla Trinità nelle quali avrebbe dovuto essere il testimonio decisivo non compare; i Padri orientali non lo conoscono e in Occidente non se ne ha traccia che verso il secolo V; qualche scrittore commenta tutto il capitolo salta il comma che sarebbe stato più importante. Tuttavia alla domanda: « Se si possa negare sicuramente (tuto) o almeno mettere in dubbio l'autenticità del testo di s. Giovanni ep. I, 5, 7, che dice: « Quoniam tres etc. » il S. Ufficio rispondeva: « Negativamente ». Decisione strana, ma più meraviglioso il modo con cui vi si giunse. Raccontava più tardi il card. Parocchi che la deliberazione fu presa per volontà di uno dei Padri di quel consesso, uomo di una qualche erudizione dommatica con cui dominava i suoi colleghi, ai quali tenne un discorso contro le intemperanze della critica che niente rispettava e tutto, diceva lui, demoliva sacrilegamente; che bisognava metter riparo a tanta iattura e concludeva con frase tipica: « Se no, casca tutto ». Non si può negare che la prudenza di Caifàs si sia presa una rivincita su quella di Cristo, se dopo aver fatto condannare come uomo pericoloso il fondatore della fede, è divenuta norma capitale della Suprema Congregazione cristiana nel giudicare la verità. Grazie a quella prudenza, nelle scuole della Chiesa cattolica, colonna e fondamento della verità, si può con sicurezza (tuto) insegnare una cosa evidentemente falsa, ciò che è certamente vero non si potrebbe insegnare, anzi neanche proporre dubiosamente.

Fosse un caso sporadico si potrebbe non tenerne conto, ma allo stesso criterio di opportunità e di prudenza umana ligia alla tradizione, disposta per salvar questa a render vana la legge di Dio e a rinnegare anche la verità